

Ewa Juskiewicz

Ispirarsi alla tradizione per disarticolare i canoni del ritratto femminile, questa la battaglia dell'artista
Taking inspiration from tradition to disassemble the canons of female portrait is the artist's battle

Virginia Marchione

Certi canoni sono duri da scardinare. Prendiamo quello femminile. Lotte hanno accompagnato l'emancipazione della donna dagli stereotipi imposti dalla società, eppure con l'arrivo dei social l'immagine femminile si è caricata di nuovi significati controversi. *Your body is a battleground*, diceva Barbara Kruger alla fine degli anni '80 ma in quella battaglia per il controllo sul proprio corpo la donna non ha ancora avuto la meglio. Ewa Juskiewicz, attraverso dipinti al limite del surreale, stravolge i canoni estetici femminili facendo assumere ai suoi soggetti sembianze irriconoscibili. Come meme, i suoi dipinti si prendono gioco di ogni categorizzazione imposta, manomettendo gli ingranaggi del sistema iconografico classico. Pitture di paesaggio, nature morte, corsetti e gorgiere, fanno da cornice a donne senza volto, irriconoscibili, deformi. Se la pittura si è liberata degli schemi del passato, è l'ora di un riscatto anche per l'immagine della donna. Questa è la battaglia di Juskiewicz. Le donne, nei suoi quadri, si riprendono il controllo della propria immagine.

Some canons are hard to break. Let's take the female image canon, for example. The women's liberation from stereotypes imposed by society was a hard struggle, and yet the advent of social media gave new, controversial meanings to the female image. "Your body is a battleground" said Barbara Kruger in the late 1980s, and yet the women's fight to reclaim control over their own bodies still isn't over. Ewa Juskiewicz's almost surreal paintings subverts the traditional feminine aesthetic canons by depicting unrecognizable characters. As if they were memes, her paintings mock any imposed categorization, and sabotage the gears of classical iconographic systems. Landscapes, still-lives, corsets and ruffs frame faceless, unrecognizable, deformed women. Since painting got rid of past, outdated schemes, it's time for the female image to redeem itself too. This is Juskiewicz's battle. The women in her paintings are taking back control of their own images.

Untitled (After Franz Xaver Winterhalter), 2017
 courtesy Galerie Rolando Anselmi





Untitled, 2018, courtesy Galerie Rolando Anselmi

I tuoi dipinti sovvertono la memoria culturale di un'epoca in cui l'aspetto era l'elemento più importante per le donne all'interno della società. Cosa ti ha spinto a intraprendere questo percorso di reinterpretazione?

«È vero che per molte persone l'aspetto e la bellezza di una donna erano di vitale importanza. Tuttavia a me sembra che non ci siano stati grandi cambiamenti molto sotto questo punto di vista. Nella nostra cultura viene data grande attenzione al corpo e al modo in cui ci presentiamo agli altri. Il punto di partenza di questa serie è lo studio del modo in cui gli standard e i modelli determinavano il modo in cui le donne dovevano apparire e comportarsi. Ho analizzato diversi ritratti classici e credo che molti di essi rappresentino le convenzioni imposte alle donne in quell'epoca. In quei dipinti vedo tutti gli schemi e i limiti di quel mondo. Quello che mi interessa maggiormente è superare quei confini. È paradossale il fatto l'espedito che uso, che consiste nel nascondere i soggetti, deriva dalla mia ricerca sull'individualità, l'autenticità e l'emotività profonda, da un desiderio di rivivere la storia. Derivano dal bisogno di stravolgere l'armonia e i canoni estetici di un determinato periodo.

Your paintings subvert the cultural memory of a time when appearance was the most important thing in women's role in society. What moved you to start this re-interpretation project?

«It is true that for many appearance and beauty of women were once of the utmost importance. But it seems to me that we have not changed so much in this respect. We live in a culture in which great attention is paid to the body and to how we present ourselves to other people. The starting point for this series of works was the study of standards and models determining the appearance and behavior of women. I analyzed classical portraits and I believe that many of them embody the conventions that were imposed on women at the time. What I see in those paintings are the patterns and limitations of that world. Crossing those borders is what interests me the most. Paradoxically, the gestures I use, which consist in hiding the characters, are the result of my search for individuality, authenticity and deeper emotions, a desire to revive history. They stem from the need to disturb the harmony and aesthetic canons of a given period. They are an attempt to



Untitled, 2018, courtesy Galerie Rolando Anselmi

Sono un tentativo di abbattere il concetto uniforme e conservatore rappresentato da quei canoni. Ciò che voglio dire con la mia pittura è che le convenzioni culturali imposte a tutte noi ci fanno appassire. In questo contesto, sono più interessata alla vitalità, nel riportare in vita le immagini del passato. Voglio ricercare la sensualità che si nasconde in loro. Trovo che nelle trecce e nei boschi di quei dipinti ci sia tanta tensione sensuale».

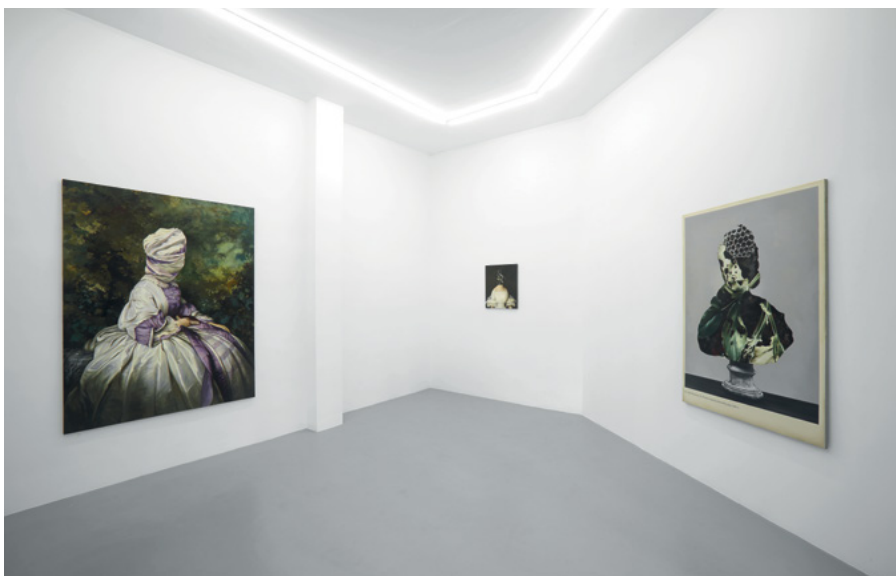
Inserisci elementi atipici nell'ordine e nei parametri classici creando una sorta di simbolismo surrealista. Cosa ti ispira, e cosa guida le tue decisioni?

«Oltre che nella pittura, trovo molta ispirazione nella cultura e nella moda contemporanea. Mi interessa combinare elementi classici con altri molto contemporanei. Quindi da una parte adoro passare tempo tra negozi di antiquariato, mercatini delle pulci e musei, e dall'altra mi piace seguire le ultime tendenze culturali e legate alla moda. Sono particolarmente attratta dagli stilisti che si discostano dagli stereotipi di bellezza per creare immagini alternative, approcciando la figura femminile in maniera scultorea ed esplorando i confini del corpo umano. Tra questi citerei Rei Kawakubo, Martin Margiela, Alexander McQueen, Iris Van Herpen,

break the uniform, conservative idea of beauty that such canons represent. Through my painting I want to say that the cultural conventions imposed on us all cause withering. In this context, I am most interested in vitality, in reviving the images from the past. I search for the sensuality hidden in them. I think that there is a lot of sensual tension in the weaves of hair and the thicket of plants».

Inserting the atypical into the classical order and standards a sort of surreal symbolism is what you do. What drives your inspiration and choices?

«Apart from painting, I am mainly inspired by contemporary culture and fashion. I am interested in combining classical elements with very contemporary ones. So on the one hand, I love spending time in antique shops, flea markets and museums, and on the other hand, I like to follow the latest trends in culture and fashion shows. I am particularly drawn by designers who move away from the stereotypical approach to beauty and build alternative images. They present a sculptural approach to the female figure and explore the boundaries of the human body. Such designers include, among others: Rei



Pearl, Eye, Worm, installation view, 2017, courtesy Galerie Rolando Anselmi



Pearl, Eye, Worm, 2017, installation view, courtesy Galerie Rolando Anselmi

Bernhard Willhelm e Nick Cave, stilisti che, invece di estetizzare, mettono in mostra l'impressione e l'esperienza del corpo umano, cosa che, secondo me, li rende più profondi di altri stilisti. Mi piacciono anche i progetti teatrali della moda, quasi al limite del travestimento, che mettono in discussione la binarietà del gender e soprattutto il modo in cui una donna dovrebbe o non dovrebbe apparire».

Sembra che i tuoi personaggi vivano un'esistenza che va oltre i ritratti. Adesso hanno un futuro. Che idea hai delle "nuove" donne che dipingi? Cosa direbbero, se potessero parlare?

«Pur riferendomi al passato, voglio parlare principalmente del presente, ma anche ampliare l'interpretazione della storia. Non credo di creare personaggi in grado di parlare. Con le immagini che creo, comunico prima di tutto me stessa e le mie emozioni. Tra le altre cose, sono motivata dalla mia contrarietà al modo superficiale e schematico in cui la femminilità viene percepita. Voglio mostrare l'intero spettro di sentimenti ed esperienze che comporta l'essere donna. Vorrei rendere chiara la complessità di questa esperienza. Per me è sempre stato importante combinare elementi contraddittori, e ho tratto ispirazione dal modo in cui queste qualità che apparentemente si escludono a vicenda riescono in realtà a convivere».

Invece di cancellarla, queste tue reinterpretazioni del ritratto sembrano voler tornare alla memoria. È forse perché è impossibile resistere al fascino del passato?

«Trovo che la storia del ritratto classico abbia un fascino magnetico. Mi attrae e allo stesso tempo mi scatena delle obiezioni. Proprio a causa di questo fascino, la storia e la mia vita quotidiana hanno un rapporto molto stretto. Potrei perfino dire che il passato mi circonda. A un certo punto ho sentito un bisogno naturale di prenderlo a riferimento. Questo bisogno nasceva da un desiderio di rievocare la presenza di donne che sono state cancellate dalla storia. A volte uso interventi molto discreti che si risolvono a un leggero cambiamento. Altre divento più radicale, e gli interventi diventano più consistenti, come coprire i volti con tessuti, o le intere figure con ciuffi di capelli. La cosa più importante per me, però, è trovare il mio posto e la mia identità in ciò che creo».

Quali sono i tuoi progetti per i prossimi mesi?

«Gli ultimi mesi sono stati molto intensi per il mio lavoro, e anche l'anno prossimo si preannuncia pieno. Tra i vari eventi, ho in programma una personale alla Galerie Rolando Anselmi di Berlino, la partecipazione all'ARCO di Madrid (con la Galerie Rolando Anselmi) e al Frieze New York (con la galleria lokal_30 di Varsavia). I miei lavori più recenti sono la prosecuzione naturale delle mie precedenti ricerche sulla memoria, l'identità e la trasformazione delle risorse culturali materiali. Al momento, sto lavorando a diversi progetti. Continuo a dedicarmi alla serie sui ritratti del Settecento e dell'Ottocento, con cui cerco di mettere in discussione l'ordine rassicurante con cui normalmente accettiamo la nostra eredità estetica. Sto anche sviluppando un mio progetto pittorico basato su opere d'arte distrutte dalla guerra o da incendi, rubate o ritenute scomparse. Questa serie affronta il tema della perdita in senso culturale ma anche personale. Inoltre, mi sto concentrando su collage e altri lavori su carta, che sono una parte importante del mio percorso artistico e spesso rappresentano un punto di partenza per le mie successive esplorazioni nel campo della pittura».

Kawakubo, Martin Margiela, Alexander McQueen, Iris van Herpen, Bernhard Willhelm and Nick Cave. They refrain from aestheticisation in order to show the impressions and experiences of the human body, which, in my opinion, makes them reach deeper than other designers. I also like theatrical projects in fashion, on the verge of drag, which question gender binarism and, above all, disrupt the division into what a woman should and should not look like».

Seems like your characters live a life beyond the portraits. They have a future now. Which kind of idea do you have of the 'new' women you paint? Who would they say if they could ever speak?

«Referring to the past, I want to speak primarily about the present times, as well as to broaden the interpretation of history. I do not create specific characters who could speak. By creating these images, I speak primarily about myself and my emotions. I am motivated among other things by my objection to schematic and shallow perception of femininity. I want to show the whole spectrum of feelings and experiences that make up being a woman. I would like to present the complexity of this experience. It has always been important for me to combine contradictory elements and I have been inspired by the ways these seemingly mutually exclusive qualities coexist».

Instead of deleting, these re-interpretative portraits are also a sort of return for these memories: I guess it's impossible to escape the fascination of the past?

«I find the history of classical painting magnetizing. It attracts me but at the same time, it raises my objection. Because of this fascination, history has been very much interwoven into my everyday life. I can even say that the past has surrounded me. At one point, my natural need was to refer to it. This need was a desire to restore the presence of women that used to be erased by history. Sometimes the gestures I use are very subtle and come down to a gentle shift. Other times they are radical and constitute a strong intervention, such as covering the face with fabric or covering the figure with thickets of hair. However, the most important thing for me is to find my own position and identity in what I create».

What are your working plans for the next months?

«The last few months have been very intensive for me professionally, next year also looks busy. Among other events, I will hold a solo exhibition at Galerie Rolando Anselmi in Berlin, I will participate in the ARCO fair in Madrid (with Galerie Rolando Anselmi) and Frieze New York (with Warsaw based lokal_30 gallery). My most recent works are a natural extension of my previous explorations concerning memory, identity and transformation of the material culture resources. At the moment, I am working on several projects simultaneously. I continue to focus on the series of works referring to the 18th and 19th century painting, in which I try to challenge the cozy order in which we are used to accepting our aesthetic heritage. I am also developing my painting project based on the works of art that were destroyed during the war, in the fire or robbed and are considered missing. This cycle deals with loss in a broad, cultural sense, but also in a private one. Moreover, I focus on collages and other works on paper which are an important part of my practice and often a starting point for my further explorations in the field of painting».